

Prima di scrivere romanzi di successo planetario come *L'alchimista* o *Il cammino di Santiago*, Paulo Coelho ha attraversato un periodo di ricerca esistenziale e di vagabondaggi in giro per il mondo, che si è poi riverberato anche nei suoi libri. Lo stesso scrittore brasiliano lo ha raccontato a Francesco Cevasco sul nuovo numero de «la Lettura» che sarà in edicola fino a sabato 16 giugno.



L'indirizzo
 I lettori possono scriverci all'indirizzo email laLettura@corriere.it

Nell'incontro, Coelho spiega anche di aver aderito in qualche modo alla cultura più alternativa degli anni Settanta: *Hippie* è il titolo del suo nuovo romanzo, che esce oggi per La nave di Teseo. Una biografia per immagini dello scrittore, a cura di Ida Bozzi, si può leggere anche online su corriere.it/lalettura.

www.corriere.it/lalettura

www.corriere.it/cultura

Roma Scelti dai 660 giurati i romanzi che il 5 luglio si contenderanno il premio: tra questi, due biografie femminili

Strega, tre donne in cinquina

Helena Janeczek la più votata, poi Balzano, Pettrignani, Lia Levi e D'Amicis

di Emilia Costantini

Le tappe

● Ieri a Roma, nella sede della Fondazione Bellonci, si è tenuta la proclamazione dei cinque finalisti al Premio Strega 2018

● Il 5 luglio avverrà la seconda votazione e la proclamazione del vincitore

● Lunedì era stato annunciato il vincitore dello Strega Giovani: Lia Levi con *Questa sera è già domani* (e/o)

Casa Bellonci: Premio Strega 2018, edizione numero 72, affollamento di sempre, solita agitazione, umori e malumori, sorrisi più o meno tirati, strette di mano e qualche mugugno. Una serata romana, quella di ieri, fredda e piovosa, per il rituale scrutinio che, tra i 12 candidati (con una forte presenza femminile), ha selezionato i 5 finalisti, che sono: Helena Janeczek, 256 voti, con *La ragazza con la Leica* (Guanda); Marco Balzano, 243 voti, con *Resto qui* (Einaudi); Sandra Pettrignani, 200 voti, con *La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg* (Neri Pozza); Lia Levi, 173 voti, con *Questa sera è già domani* (e/o); Carlo D'Amicis, 151 voti, con *Il gioco* (Mondadori). Prima degli esclusi, per 2 voti, Francesca Melandri con *Sangue giusto* (Rizzoli), che ha avuto 149 voti.

«Io tra i favoriti? Essendo donna — commenta Janeczek — mi fa un certo effetto quest'aggettivo. Per me è la prima volta, sono molto contenta. Lo Strega è il premio più



Da sinistra: la scrittrice di origine tedesca Helena Janeczek, in testa alla cinquina con 256 voti per *La ragazza con la Leica* (Guanda); Carlo D'Amicis, quinto con 151 voti per *Il gioco* (Mondadori); Marco Balzano secondo, 243 voti con *Resto qui* (Einaudi); Lia Levi quarta con 173 voti per *Questa sera è già domani* (e/o); Sandra Pettrignani al terzo posto della cinquina con 200 voti per *La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg* (Neri Pozza). Fotografia di Musacchio & Ianniello



● Il voto della Società Dante Alighieri, annunciato martedì, per l'edizione 2018 del Premio Strega è andato a Marco Balzano, per *Resto qui* (Einaudi)

prestigioso». Sul libro, dedicato alla fotoreporter Gerda Tarò, aggiunge: «Ho raccontato la storia di una donna coraggiosa che muore pochi giorni prima del 27° compleanno. Ma era anche una donna leggera, gioiosa e determinata». «Ho sentito il bisogno — spiega invece Pettrignani, che ha ripercorso la vita di Natalia Ginzburg — di raccontare il percorso di una grande scrittrice ma anche drammaturga, opinionista pugnace e anche donna di grande potere editoriale. Non esisteva su di lei un lavoro biografico e quindi ho voluto riempire un vuoto. Non è biografia romanzata ma è un modo di spostare l'asticella della biografia

verso la narrativa. Oggi il romanzo è in profonda crisi, meglio vivere su altre forme narrative». «È la prima volta che partecipo allo Strega, l'ho sempre considerato un grande gioco un po' difficile, ma stavolta sono stata molto sollecitata dalla casa editrice», dice Lia Levi, già vincitrice dello Strega Giovani.

C'era stato però chi, dietro le quinte, aveva sottolineato che un'annata tanto scarsa di qualità come quella di quest'anno non capitava da tempo. Un abbassamento di livello dovuto, secondo alcuni critici, a ciò che è stata definita l'«ossessione» del presidente della Fondazione Bellonci, Giovanni Solimine, e del direttore,

Stefano Petrocchi: il voler limitare lo strapotere dei grandi gruppi, a favore degli editori indipendenti, quest'anno in effetti piuttosto presenti. E ci sarà pure un motivo — riflette qualcuno del comitato direttivo — per cui i bravi scrittori propongono i loro testi alle case editrici importanti, è come arrabbiarsi che la Juventus vince sempre le partite: non perché corrompe gli arbitri ma perché ha la possibilità di comprare i giocatori migliori. Inoltre, sempre dietro le quinte, è stata rilevata in maniera negativa la confusione generata dall'allargamento della platea dei votanti (ai 400 Amici della domenica, si aggiungono altri voti per un totale

di 660 aventi diritto, tra i quali 20 voti collettivi dei circoli di lettura delle biblioteche di Roma), nonché dalla possibilità data agli Amici di presentare singolarmente e non in coppia i propri autori, pratica che ha moltiplicato i titoli. Da altri addetti ai lavori, invece, l'innovazione è stata accolta positivamente, proprio perché ha dato la possibilità di concorrere agli editori indipendenti. In altri termini, si ribatte che i vertici della Fondazione abbiano in questo modo reso lo Strega più competitivo.

Qualità bassa o alta che sia, alla fine deciderà il mercato. Tra promossi o bocciati per la cinquina, che si contenderà il titolo il pros-

simo 5 luglio al Ninfeo di Villa Giulia, va rilevato che nei libri in gara c'era abbondanza di malattia, dolore, lutto, ma anche guerre, fascismo, leggi razziali. Le storie erano autobiografiche come quella di Yari Selvetella (*Le stanze dell'addio*, Bompiani) sull'agonia della moglie, Giovanna De Angelis, e la sua lotta contro il cancro; o il lutto narrato da Carlo Carabba nel romanzo d'esordio (*Come un giovane uomo*, Marsilio); così come è una vicenda legata all'ambito personale e familiare quella di Melandri, sorella di Giovanna. Tra i casi un po' particolari, c'è proprio Carabba: essendo capo editoriale Mondadori, non è piaciuto ai vertici della sua casa editrice il concorrere pubblicando con Marsilio, mossa ritenuta poco opportuna. Un altro caso peculiare è quello di Pettrignani, che di fatto ha proposto una vicenda in un certo modo autobiografica, però attraverso la biografia di Natalia Ginzburg.

Famiglia ebraica e leggi razziali nel romanzo di Lia Levi; fascismo e repressione nella storia di Balzano, ambientata in Alto Adige; guerra civile spagnola al centro del romanzo di Janeczek (già Premio Bagutta 2018) su Gerda Tarò, compagna di Robert Capa, caduta su un campo di battaglia. Giudicato adatto a un pubblico solo adulto, perché erotico, il libro di D'Amicis.

Il verdetto sulla cinquina è arrivato intorno alle 21.30, con lo spoglio di voti telematici, ormai i più frequentati, e cartacei. Ma prima del 5 luglio, i finalisti sono attesi da un *tour de force* per partecipare a varie manifestazioni: il primo incontro è fissato per il 16 giugno al Festival Salerno Letteratura, a seguire San Benedetto del Tronto (I luoghi della scrittura), Cervo (Cervo ti Strega), Ivrea (La grande invasione-Vistaterra), e poi Verbania, San Pietroburgo e di nuovo a Roma: sia per Letterature Festival Internazionale sia a Villa Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia Lo scrittore vince la prima edizione del riconoscimento istituito per celebrare i settant'anni della storica trasmissione «Le Jour du Seigneur»

Al «Vangelo» di Veronesi il Prix de la liberté intérieure

di Ida Bozzi

Dal 1949

● Il Prix de la liberté intérieure è stato istituito quest'anno da *Le Jour du Seigneur*, trasmissione nata nel 1949 in onda la domenica su France 2; oltre alla messa, propone un magazine di cultura, ed è condotta da David Milliat

Una storica trasmissione religiosa della televisione francese, *Le Jour du Seigneur*, che va in onda la domenica su France 2 ed è di impostazione aperta, in dialogo anche con la cultura laica, compie 70 anni e li celebra istituendo un premio letterario, il Prix de la liberté intérieure («Premio della libertà interiore»); ebbene, questo riconoscimento dedicato agli esempi di apertura culturale, alla sua prima edizione, va a Sandro Veronesi per il libro *Selon saint Marc*, uscito in Francia nel 2017 per Grasset.

«Mi ha fatto molto piacere — ha affermato Veronesi, raggiunto al telefono dal «Corriere della Sera» — ricevere questo riconoscimento, che è assegnato per la prima volta, perché viene da una trasmissione nata in origine per chi crede, ma aperta anche ai non credenti. All'interno c'è un magazine che ha recensito migliaia di testi, con una grande apertura agli autori stranieri e agli editori non religiosi».

Sandro Veronesi (1959) è un autore molto conosciuto in Francia: con i temi scabrosi del romanzo *Caos calmo* (Bompiani, 2005) — con cui ha ottenuto nel 2006 il Premio

Strega in Italia — nel Paese d'Oltralpe ha ottenuto nel 2008 il Prix Méditerranée e il Prix Fémina étranger. Il libro ora premiato, uscito in Italia nel 2015 con il titolo *Non dirlo. Il Vangelo di Marco* (Bompiani), è una riflessione laica su un vangelo che Veronesi definisce una «fenomenale macchina da conversione»; un saggio-monologo che fin

L'approccio laico

«Ho affrontato la lettura dell'evangelista Marco non da biblista e neppure da credente»

dalle prime pagine chiarisce l'entusiasmo dello scrittore per il testo, aggiungendo tuttavia una chiara precisazione: «Pur non essendo un biblista né un teologo, e nemmeno un credente».

Una delle motivazioni del premio è proprio questa, il fatto che lo scrittore abbia affrontato da laico un testo della fede, come ha spiegato lo stesso Veronesi: «Mi è stato detto che tra i motivi per cui il mio libro è stato scelto c'è il fatto che io, non credente, sia entrato in modo approfondito nella lettura narrativa dell'evangelista, tra l'altro con un editore come Grasset, storicamente laico».



Sandro Veronesi (Firenze, 1959), Premio Strega 2006 con *Caos calmo* (2005, Bompiani) ha ottenuto il Prix de la liberté intérieure con *Selon saint Marc* (2017, Grasset)

E infatti, secondo l'affermazione di uno dei giurati, Guillaume Goubert, «Sandro Veronesi ci offre la libertà di guardare diversamente un testo della nostra tradizione, di riappropriarcene e sentirlo in un'altra maniera. Da questo punto di vista, favorisce la nostra libertà di credenti».

Per celebrare il premio assegnato ieri, domenica 17 la trasmissione *Le Jour du Seigneur* dedicherà l'intero magazine letterario a Veronesi: dalle 11.30 lo scrittore sarà ospite del conduttore David Milliat con il presidente della giuria Didier Decoin e il cronista letterario Michel Cool.

© RIPRODUZIONE RISERVATA